

www.e-rara.ch

Opere Di Niccolò Machiavelli

Machiavelli, Niccolò

In Firenze, MDCCLXXXII

Zentralbibliothek Zürich

Shelf Mark: CFM K 254

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-101506>

Legazione Di Niccolò Machiavelli Alla Contessa Caterina Sforza.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Sig. Ottaviano, al quale tu mostrerai che noi stimiamo non essere
 tenuti, perchè avendo noi nel tempo debito per il mezzo d' Andrea
 de Pazzi allora nostro Commissario in Romagna ricerco tal cosa, ci
 accade fare intendere loro quelle ragioni con le quali crediamo po-
 terci giustificare facilmente la denegazione nostra, e narrerai qui, come
 a dì ultimo di Gennajo Andrea de Pazzi ricercò in nome de Dieci
 la Eccellenza del Sig. Ottaviano di tale Beneplacito e che rispose:
 Non teneri, nec obligatum esse, cum pro parte Magistratus
 Decem virorum &c. non fuerint sibi servata capitula conductae
 suae, di che fu rogato un Ser Spinuccio da Forlì, & inoltre per
 lettere del prefato Sig. Ottaviano sotto il medesimo di avemo il
 medesimo, e per più lettere di Andrea de Pazzi avemo il mede-
 simo, nelle quali ci scriveva per parte dell' Illustrissima Madonna,
 che per niente voleva tale Beneplacito, d' onde noi facemmo fonda-
 mento che nè Sua Eccellenza fosse più obbligata a noi, nè noi a
 quella, parendoci che li modi, rinvii, e li scritti che si avevano di là
 facessino assai fede, che Sua Eccellenza per alcuno modo non volessimo
 accettare tale Beneplacito, e si aggiunse a questo che dagli Oratori
 nostri da Milano ci fu scritto più volte, che la Eccellenza di Madon-
 na aveva scritto a quello Illustrissimo Principe in risposta di sue let-
 tere, per le quali la confortava ad accettare tale Beneplacito, che
 per niente lo voleva accettare; allegandone essere stata riconosciu-
 ta &c. e che trovando condizione con altri quella Eccellenza non
 li volessi torre il comodo suo. Le quali cose tutte ci forzarono a
 pensare che ed in parole ed in fatto le Loro Eccellenze non volessi-
 no più perseverare in quella condotta, e quando mancòno tutte
 queste ragioni, il non avere Sua Eccellenza alla richiesta nostra ac-
 cettato tale condizione fra tre o quattro mesi, faceva che ora era impos-
 sibile, passato il tempo, tornare a patti della condotta, essendo in tutto
 espirata; e così giustificherai bene tutta questa parte distintamente, e
 in modo che Sua Eccellenza intenda, che quello che non si è fatto è
 stato ragionevolmente, e per le ragioni dette di sopra; e immediate
 sog-

3

foggiungerai che non ostante tutte le predette cose giusta il desiderio suo, e pensando quanto per le cose passate noi li siamo obbligati, per soddisfarle quanto è possibile a questi tempi, e per mostrarle qualche gratitudine delle buone opere sue verso questa città, ci siamo risoluti di concedere alla Loro Eccellenza tale Beneplacito da cominciare dopo il fine della ferma sua. Ma perchè di presente per le cose passate, e per il numero grande di gente d'arme, che abbiamo ancora, desideriamo, che tale Beneplacito sia a tempo di pace per anno con soldo di diecimila ducati, stimando che tale condotta abbia ad soddisfare a Sua Eccellenza, se non per la quantità, almeno per la fermezza sua perchè potrà durare più a questo modo, che se noi la mantenessimo nella medesima quantità e di soldo e di uomini di arme, e ancora crediamo che Sua Eccellenza pensi in questo soddisfare non tanto a se, quanto farlo con grazia di questa città, e con animo di acquistarne maggiore benevolenza, aggiungendo a meriti passati questa liberalità, e le mostrerai quando tale condotta non sia utile secondo il desiderio suo, sarà con dignità, e con speranza di meglio, quando la città sia restituita a termini suoi e reintegrata dello stato e forze sua: e se forse Sua Eccellenza allegassi in suo favore lo aumento fatto a qualche nostro condottiere, avrai grande campo da mostrarle, che le condizioni di quelli tempi ricercavano così, con affermarle che quando si avessero ad fare ora non se ne farebbe nè sì largo, nè si avrebbe tanti rispetti, quanto fu necessario avere allora, trovandosi le cose a quelli tempi ne' termini, che si trovavano; e così allegandosi la perdita del piatto, all'incontro allegherai essere di già passati dua mesi di tale Beneplacito, li quali sono tutti guadagnati a Sua Eccellenza, e si possono facilmente compensare con tale perdita. E in questi effetti ti distenderai con efficacia di parole, e con quelli migliori termini che ti occorreranno, mostrando a Sua Eccellenza quanto questa città desidera li sia data occasione di beneficiarla, e riconoscerla delle opere sua, la fede che abbiamo in quella, e la necessità, e congiunzione delli Stati nostri, e con parole grate vedere di persuaderla a questo effetto.

4
Ricordianti scrivere subito del ritratto, acciò ti possiamo rescri-
vere subito, e risolvere se ci nascesse difficoltà alcuna, e non meno
procedere in questo in modo che Sua Eccellenza non si abbia ad do-
lere se e' pagamenti non li respondessino così a tempi. A che sia buon
modo mostrarle che senza necessità alcuna nostra e solo per soddisfare
al desiderio suo noi facciamo questa condotta, e gravati da tante spese
sia necessario qualche volta differire i pagamenti; e in questo usare
termini tali di escusazione che Sua Eccellenza lo possa facilmente com-
prendere.

I.

Magnifici & eccelli Domini, Domini miei singularissimi.

Glunfi qui jersera a ore 22. incirca, ho fatto venire con la Magnificenza del Capitano, ed espostoli quante Signorie desiderano circa a polve, e palle, e salnitro, e come tutte le palle di ferro erano, così piccole, come se si mandorano anno costì per la espugnazione di Vicenza, e che il polvere ci fu lasciata da Franzesi, che era quattromila libbre, arse dua anni fa, accesa da una facitta, e ruinò parte della rocca, dove era adde. Fatagaro per intendere da lui del danaro, che dà il Provveditore di VV. Le palle erano cento libbre, ma esser bene un seicento libbre di polvere piccola, nientedimeno la mando per il prete, quali prego dieno subito che quelle lo pagheranno a ragione di quaranta fiorini il migliajo. Dipoi pesata la polvere, è tornata libbre 587. ed il Vetturale si chiama Tommaso Mazolo, al quale pagherete i danari della polvere, e prete, chè così gli ho promesso, e io gli ho pagato per la vettura 3.

Circa le cose seguite fra Serenissimo del Bello e il Capitano, e prima quando volse pigliare Marchionne Golferelli, e delle altre occorrenze di qui, ne ho ritratto questo, e da uomini di ogni qualità, tale che io credo averne ritratto il vero, che sendo scritto dagli antecessori di VV. EE. SS. al Capitano di

di quel di un certo sospetto si aveva, che Dionigi Naldi (1) non entrassi una notte in questa Terra a far villania a quelli di Corbizo, e che uno chiamato Marchionne Golferelli non gli facesse spalle, deliberò il Capitano porre le mani addosso a detto Marchionne, ed avendolo la famiglia sua condotto presso che nella corte, li fu recato a due suoi parenti, i quali insieme con lui si sono ridotti; e perchè credono che tale ingiuria fusti loro stata fatta per suggestione di quelli di Corbizo, diffidano una triegua tra loro, e quelli di Corbizo, durata assai tempo.

Circa l'anno 1500 Ser Guerrino fui con il Bello suo padre; il quale non per la sua, e la inobbedienza del figliuolo, tanto mostra che il Capitano il porto inumanità a volere che di notte cacciasse fuori di casa quella famiglia, e di tutti gli amici, perchè credeva esse di dubitare di lui in nessun tempo, e non gli fu mai defetta, e non gli fu mai approvata, e raccontò. EE. SS. Questo Bello, e da più uomini di Corbizo, e che mai per alcun tempo, e si dice, fare di scandoli. E raccolto lo essere di questa Terra in una parte che la sia unita, e fra gli uomini di essa non ci è invidia scoperta. Parrebbeci essere qualche invidia dopo di Corbizo, che ognuno desidera ereditare la sua. E se tale umore non è nutrito da chi se ne ingegna, non è per fare effetti cattivi. Solo ci è un sospetto grandissimo di questo Dionisio Naldi, che con lo ajuto di Madonna non faccia loro qualche villania. E tenendo

(1) Dionigi di Naldo di Berzighella, Capo della Valle di Lamona. Pietro Parenti Stor. Fior. MSS. Bibliot. Magliabec. Cl. 25. Cod. 307.

do Madonna buona amicizia con VV. EE. SS. non si possono
 nè valere nè etiam fidare, e stanno in continue angustie così
 gli uomini della Terra, come del Contado: eppure jeri 15. o 20.
 balestrieri di Madonna andorno ad un luogo quì presso ad un
 miglio chiamato Salutare, che è luogo di Vostre Signorie, e fe-
 rirono tre uomini e uno ne menorno preso, e ruborongli la ca-
 sa; e così fanno ciascun di simili insulti; e si vede alle EE. SS. VV.
 di questo, che jeri da molti contadini del paese piangendo mi
 fu detto queste formali parole; quelli nostri Signori per aver
 troppo da fare ci hanno abbandonati. Vostre Signorie che sono
 prudentissime, prenderanno questo officio di questo che sia
 con onore della città, e satisfaccino i fedeli suoi sudditi suoi,
 come sono questi.

Altro non occorre pararmi in questo punto per i Furlani,
 per eseguire la commissione de VV. EE. SS. alle quali umilmen-
 te mi raccomando.

Ex Castrocaro

E. Ex. V. D.

Magnifico

DA Castrocaro scrissi jeri una all' Eccelse Signorie Vostre
 quello mi occorre circa a polvere, salnitro, e condizioni
 della Terra &c. Venni dipoi il dì medesimo quì a Furlì a buon
 ora, e per aver trovata quella Madonna occupata in
 alcuna sua spedizione, ebbi audienza circa a ore 22. dove non
 si trovò presente se non sua Signoria, e Mes. Giovanni da Ca-
 sale, agente quì per l' Illustriss. Duca di Milano, perchè il Sig.
 Ottaviano suo figliuolo era ito a piacere a Furlimpopoli. Tra-
 sferi-

sferitomi dunque innanzi S. E. esposi la commissione di VV. EE. SS. usando ogni termine conveniente in mostrarle, prima quanto VV. SS. desideravano venisse tempo tale che potessino mostrare effettivamente come le tengono conto di quelli che le hanno nelle loro occorrenze servite con fede, e senza alcun rispetto accomunato ogni fortuna, come aveva fatto S. E. E se paressino fegni contrarj non l'aver satisfatta del servito suo, e così l'aver disputato co' suoi agenti, se erano obbligate e tenute all' anno del Beneplacito, si rendesse certa Sua Signoria che del primo come più volte per lettere di VV. EE. SS. se egli era fatto fede, ne era stata cagione l'oppressiva povertà, per avere avuto a provvedere a quello in che consiste la somma della vostra città. E circa all' avere voluto chiarire non essere tenuti al beneplacito, mostrai a Sua Signoria che non fu mai vostra intenzione di non condescendere a tutto quello vi fosse possibile in satisfazione sua; e per nulla altra causa che non fosse per non esser tenute, se non per un obbligo alcuno vi costringeva, e non per qualche di sinistri tempi; ma solo per li meriti suoi. E per questo significandole che anticamente per le sue buone opere contente concedere alla Signoria, ma per il numero di genti d' arme trovate, desidero dichiararlo a tempo di pace, per questo anno con soldo di simile ducati. Nè mancai in questo di mostrare a S. E. con le ragioni che mi occorrono migliori, tal condotta dover essere con satisfazione di Sua Signoria, confortandola a volere al cumulo degli altri suoi meriti aggiugnere questo, perchè col tempo conoscerà aver servito Signoria non ingrata, nè si pentirà avere fatto questo insieme con le altre buone opere in beneficio di quella.

Fu risposto per Sua Signoria, come le parole ha avuto in ogni

ogni tempo da VV. EE. SS. le hanno sempre sodisfatto, ma che le sono bene sempre dispiaciuti i fatti per non avere per ancora avuto mai corrispondenza a' suoi meriti; pure nondimanco conosciuta la natura di codesta Eccellentiss. Repubblica di esser gratissima, non poteva credere cominciarli ora ad essere ingrata verso di chi aveva fatto forse più che non avea fatto buon tempo fa alcuno suo aderente, mettendo senza obbligo alcuno in preda lo Stato suo alli Veneziani suoi convicini e potentissimi; e di questa speranza era contenta palcersi, quanto pareva alle SS. VV. e non voler disputare se VV. EE. SS. erano tenute a concederle il Beneplacito o no, ma volerle a rispondermi circa alla domanda fattale, perchè le pareva ragionevole non si risolvere così ad un tratto in quello VV. SS. prudentissime avevano più tempo discusso e consultato. E così replicato che io ebbi quanto era conveniente, e pregato Sua Signoria di celere spedizione, mi parei da quella.

Questo giorno dipoi, cioè ore 16. è stato dal Meo. Antonio Baldraccani, primo Segretario di Sua Signoria, e riferitomi per sua parte come l' Illustriss. Duca di Savoia cinque o sei dì fa aveva scritto alla Signoria di Firenze, richiedendola gli mandassi in suo favore 50. uomini di fanti, e 50. cavalieri a cavallo, di che Sua Signoria ne aveva scritto habuto passato a VV. EE. SS. nè per ancora avere avuto risposta; ed appresso come questo giorno medesimamente dal prefato Illustriss. Duca di Milano aveva ricevuto lettere, pregandola che non sendo convenuta co' Signori Fiorentini dell' anno del Beneplacito fusse contenta obbligarsi alli stipendi suoi con quella condotta e condizioni aveva servito l' anno passato l' EE. SS. VV. Riferimmi ancora il prefato Segretario, come ebbero jer sera lettere dal Piovano di Cascina committenti che otto deputati del numero degli ottanta le avevano fatto intendere che volevano ricondurre il Sig. suo figliuolo con dua condizioni; la prima era quel-

la che per me si era esposta alla Signoria Sua, la seconda che lei obbligasse lo Stato suo, il che detto Piovano mostrò a quelli deputati essere impossibile Madonna consentissi. Inoltre disse detto Segretario che la Signoria di Madonna stava dubbia quale partito dovesse prendere, e però non mi poteva dare risoluta risposta. E di questo ne era cagione il parergli di essere vituperata insieme col suo figliuolo ad accettare queste condizioni, postele avanti da VV. SS. perchè accrescendo agli altri condizioni, che non hanno tanto meritato, e a lei diminuendole, non poteva se non vederli che VV. EE. SS. ne tenessino poco conto, e quelle non offero mai per darle altro che parole; e appresso non sapere con che ragioni si potesse escusare con Milano quando accettasse le condizioni vostre poco onorevoli, e recusasse le sue onorevolissime, e pure le pareva essere obbligata alla Eccellenza di quel Signore e per sangue e per infiniti benefizj ricevuti dallo Stato, e per queste cagioni era in aria, nè poteva risponderli sì presto alla risposta; ma che io ne scrivessi a VV. EE. SS. acciò quelle in questo mezzo potessino riscrivere quanto loro parrebbe. Risposi alla prima parte circa alla richiesta fatta dal Duca di Milano di gente, e altre condizioni &c. che essendo avanti il partire mio costò alcuna notizia, le EE. VV. non me ne poterono dare alcuna commissione, nè io per questo avere che rispondere, se non di scriverne a VV. EE. SS. e da quelle aspettarne risposta. Quanto a quello che il Piovano di Cascina scriveva dell' obbligazione dello Stato &c. dissi pure non ne sapere cosa alcuna, ma maravigliarmi bene, che se questo fu deliberato avanti al partir mio non me ne fu dato commissione, o dipoi non me ne sia futo scritto, e però non avere eziand che dirne, ma che ne scriverei *ut supra*. Al che fu replicato per il Baldraccano che questo non importava, perchè quando si fu d' accordo nelle altre cose, in questo non faria difficoltà alcuna, perchè Madonna non si cu-

rava obbligarsi a quello *per scriptum*, che l'era in animo di osservare senza alcun obbligo, come l'anno passato aveva fatto. Seguitai dipoi il replicare mio, e circa all'ambiguità in quale aveva detto trovarsi la Signoria di Madonna, vedendosi con difonore diminuire di condizione, e agli altri accrescere, e circa ai rispetti mostrava avere al Duca, sendo richiesta da sua Signoria &c. risposi che se la Signoria Sua considerava bene da quali cagioni spinte sono VV. EE. SS. ad accrescere condotta a quelli suoi capitani di guerra, e quali le muovino al presente a ricondurre Sua Signoria vedrà, che lo accettare talo Beneplacito le fia, non che vituperio come quella allega, ma sommo onore, perchè dove a quello l'EE. SS. VV. furono costretti dalla necessità de' tempi, a questo non sono mosse da veruna altra cosa che dall'affezione e amore le portano; il che debbe essere tanto più onorevole e accetto, quanto è più volontario. Nè si debbe nè può l'Eccellenza del Duca di Milano dolersi quando la Signoria di Madonna lasciassi le sue ragioni, e benchè alquanto più di quello che si desidera, e benchè la Signoria non si debba essere la Repubblica, e il quale non si debba di comune; secondo per essere, e non si debbano vostro, e non si debbano formi al contratto. E così replicate furono, e fece di nuovo questa conclusione, che Madonna non si risolverli si presto, e non si debba a VV. EE. SS. e non si debba quanto per me si era replicato, benchè io avrei ad ogni comodità di riferirlo a bocca; e nel partirsi da me disse, che si era dimenticato dirmi da parte di Madonna, come la desidererebbe assai sapere quali assegnamenti VV. EE. SS. le danno per il suo servito vecchio,

e che io per sua parte le pregassi a rispondere qualcosa sopra questo, perchè quando se ne faceffi resolutione buona, farebbe tal segno della mente vostra, che potrebbe con più securtà e fiducia venire alli servizi vostri.

Delle cose di quà is non presumerei scriverne molto, per esserci stato poco, pure secondo che questi sono appresso a Madonna e cittadini Vostra Signoria riferiscono, Sua Signoria non potrebbe essere più affezionata a codesta Repubblica. Trovasi quà un Mes. Giovanni da Casale per il Duca di Milano, le condizioni e qualità del quale, per essere stato il verno passato con le genti d'arme Ducali in Casentino, non mi affaticherò riferire; ma solo a V. S. che dappoi ci fu, che sono dua mesi, ha sempre governato ogni cosa. Valeant dominationes vestrae.

Ex Forlivio die 17. Jul. 1499.

Jeri richiesi per parte di VV. EE. SS. la Illustriss. Madonna di palle con le condizioni mi furono imposte da quelle; risp. S. massima carestia.

Iterum

v. E. V. ex. n.

uove

*servitor
Lacchiavellus.*

SCrissi jeri a Iungua Cavallaro quanto avevo efeguito circa l'ammone ingiuntami da quelle; di che aspetto con desiderio risposta. Questa mattina dipoi ebbi una per Tommaso Torti, per la quale VV. SS. mi sollecitano della polvere e salnitro dovevo trarre da Castrocara; di che
avena;

avendone scritto a 16. del presente appieno, non mi distenderò in altro. E imponendomi ancora VV. EE. SS. che io richiedessi Madonna di polvere e fanti, subito mi portai avanti Sua Eccellenza e di nuovo esposole il desiderio vostro, e il piacere ne conseguitere; mi rispose che non aveva punto di salnitro, e di polvere era scarfa, ma per non mancare in quello che gli era possibile, era contenta che di ventimila libbre di salnitro, che Lionardo Strozzi aveva per suo conto mercatato a Pesero, ne avessi mercatato diecimila libbre per VV. SS. ed impose a Riformolo, che scrivesse questa sua volontà a Lionardo detto: nè per me si mancò di alcuno officio in disporre Sua Eccellenza secondo il desiderio di VV. EE. SS. nè possibile mi fu fare altro. Vostre Signorie dunque avranno a loro Lionardo Strozzi, e potranno convenire con quello, e subito mandare a questa volta Vetturali per levarlo; e scrivere a me volendo, mandandomi lettere di Lionardo, che il salnitro sia consegnato a mio mandato; e io ordinerò farlo condurre a Castrocarrò, donde lo leveranno i Vetturali di VV. SS. perchè tale ordine si tenne anno, come fa Guasparre Pasgni, ministro di Vostre Signorie.

Circa i fanti la Sua Eccellenza non poteva essere contenta dare licenza a' suoi uomini, che venghino a V. SS. ma non sarebbe possibile a lei fargli muovere danari; però VV. SS. mandino da possergli levare, che lei s'ingegnerà torre uomini scelti, bene armati, e fedeli; ed ordinarli presto: però se VV. SS. sono in necessità di farli, mandino subito 500. ducati per poter dare un ducato per uno; e credo che sieno in quello di Pisa fra 15. di da oggi, e non più. Siechè VV. SS. penseranno quale espediente faranno per loro, e daranno avviso; e io eseguirò ogni commissione con ogni debita diligenza.

Questa illustre Madonna, quando io le comunicai questa mattina la lettera di VV. SS. avanti io dicessi alcune cose disse. Io ho questa mattina una buona nuova, perchè io veggo che
quelli

quelli Vostri Signori vorranno fare pure da vero, perchè raccozzano le fanterie; di che io ne li commendo, e sonne contentissima tanto, quanto prima ne ero male contenta, veggendo la tardezza loro, parendomi perdessino un tempo irrecuperabile. Ringraziai sommamente Sua Signoria, dipoi le mostrai che tale tardezza l'aveva generata la necessità; a che Sua Eccellenza consentì facilmente, soggiungendo, che vorrebbe avere lo Stato suo in luogo che la potessi inspingere tutte le sue genti e sudditi in favore vostro, perchè dimostrerebbe a tutto il mondo, che nulla altra cosa aveva fattola partigiana dello Stato di Vostre Signorie, che l'affezione e la fede ha in quello, ma desidererebbe bene essere riconosciuta, e non le fussi tolto l'onore suo, che lei stima sopra ogni altra cosa; il che giudicava fussi a proposito delle VV. SS. non tanto per conto di lei, quanto per lo esempio darete agli altri aderenti, di essere riconoscitori de' benefizj, e non ingrati. Io non mancai del debito in replicare quello mi occorre, pure nondimanco conobbi, che le parole e ragioni non sono molto per fatiscarle, se non vi si aggiugne le opere in parte. E credo veramente che se VV. EE. SS. o del servito vecchio le faranno qualche comodità, o verranno più allargando le convenzioni ne' suoi bisogni, ogni modo se la manterranno amica, per non potere essere più affezionata a codesta città, di che io ne veggio tutto di segni evidentissimi. Emmi parso scrivere questo alle SS. VV. acciò quelle possino meglio esaminare quello di che jeri io detti a V. Vo. = Quae feliciter valeant

Ex Forlivo die 18. Julii 1499.

E. Ex. V. D.

humilis servitor

Nicolaus Machiavellus.

Le allegate lettere a Lionardo Strozzi son quelle che Madonna fa scrivere per conto del salnitro.

P. S. E' futo a me un Segretario di Madonna, e referito-

mi

mi per parte di Sua Signoria, come Sua Eccellenza ha in sul suo dominio da fare di due ragioni fanti: l'una sono 1500. che lei ne ha armati, per avergli ne' suoi bisogni; de' quali non manderebbe a VV. SS. se non dessi loro un intiera paga per un mese, e vuollì pagare ella con obbligo di fatisfare per qualunque non servisse il tempo di un mese, e vuole dare per uomo lir. 18. ficchè volendo VV. SS. di questi, avrebbono a mandare 1500. ducati per 500. fanti, ma promettegli bene armati, e buona gente, e subito. Di un'altra ragione fanti ha, che sono usi a ire al soldo, ma non sono scritti da lei, de' quali Sua Signoria vi lascerà trarre ad arbitrio, e con quelli pagamenti fusti d' accordo con loro. Vostre Signorie sono prudentissime, piglieranno quel partito giudicheranno più a proposito; ed io sono per eseguire con diligenza ogni loro commissione. = Iterum valeant, die qua in literis.

IV:

Magnifici &c.

SCRissi alle EE. SS. VV. a 17. del presente per Ardingo Cavallaro, come questa Illustrissima Madonna stava dubbia qual partito dovesse prendere, fendole da VV. SS. voluto scemare condizioni, e dal Duca di Milano offertole volerla mantenere nella medesima condotta, e come Sua Eccellenza volse che io ne dessi notizia a VV. SS. acciò quelle intendessino tutto, e potessino considerare meglio all' onor suo, e fatisfarle secondo gli obblighi &c., di che si aspetta con desiderio risposta, la quale non sendo ancora venuta, mi è parso in diligenza spacciare questo fante, e pregare VV. EE. SS. rispondino subito, quando non lo avessino fatto, e mandinmi la loro ultima risoluzione, acciocchè io concludendo o nò, possa tornare costì a' piedi di VV.

VV. EE. SS. E quello che fuffi per fare contenta quefta Madonna credo farebbe ficurarla prima del fervito vecchio, di che lei vive con difpiacere grandiffimo; ed appreffo crefcere il foldo di quefto anno infino in dodicimila fiorini, il che è fecondo una mia opinione, la quale facilmente potria effer vana, sì per effer ftata fempre Sua Eccellenza full' onorevole, nè avere mai accennato di voler manco di quello le offera il Duca di Milano; sì ancora per effer difficile il giudicare l' animo fuo dove ella fia più inchinata, o a Milano o alla Repubblica vofta. Primum io veggo la fua Corte piena di Fiorentini, li quali fi può dire che abbiano nelle mani il Stato fuo; di poi la veggo naturalmente effer inchinata verfo codefta città, e mostrare fommamente defiderare di effer amata da quella, di che ce ne fono fegni manifefti, avendo un figliuolo di Giovanni de' Medici, e fperando l' ufufritto de' beni fuoi, perchè ciafcun di è per pigliare la tutela. Ulterius, che è quello che importa più, la vede il Duca di Milano effer affalcato dal Re; e non può saper bene qual ficurezza le fia aderirfi a quello in quefte condizioni di tempi, il che Sua Signoria conofce beniffimo; le quali cofe mi fanno avere quella opinione, che la fia per pigliare eziã le condizioni noftre fcarfe. Dall' altra parte io veggo appreffo a Sua Signoria Mef. Giovanni da Cafale, agente quì per il Duca di Milano, effer in maffima eftimazione, e governare il tutto; il che è di gran momento, e facilmente per poter flettere lo animo dubbio in qual parte volette. E veramente fe la paura del Re di Francia, come ho detto, non intercedeffi, io crederei che ancora di pari condizioni foffe per lafciarvi, maffime perchè non giudicherebbe fpiccarfi dall' amicizia vofta, fendo voi in buona amicizia con Milano. Emi parfo fare quefto difcorfo acciò che intefo le SS. VV. quello la può impedire, nè poffano fare più ferma rifoluzione non lo avendo fatto, il che Sua Signoria lo aspetta con defiderio, per

effere ciascuno di molestata dal Duca. Jeri si fece quì la mostra di 500. fanti, li quali questa Madonna manda al Duca di Milano sotto Dionigi Naldi, e due di fa si fece la mostra di cinquanta balestrieri a cavallo medesimamente per Milano, i quali si partiranno fra due o tre di con un Cancelliere del Duca, che venne tre di fa per levarli e pagarli. Credo che le SS. VV. aranno mutato pensiero circa e' fanti volevano trarre da questa Madonna, il che è stato miglior partito, quando li abbiate posfuti trarre d'altronde con più comodità; ma quando VV. SS. ancora ne avessero di bisogno, voi aresti buon fanti e fedeli, e bene ad ordine ed espediti presto, ma bisogna mandare li denari per la paga intera di un mese, come per la ultima mia significai a VV. EE. SS. alle quali infinite volte mi raccomando.

F. Forlivo die 22. Julii 1499.

E. Ex. V. D.

*humilis servitor
Nicolaus Machiavellus*

V.

Magnifici &c

JEri scritto ch'io ebbi e spacciato il fante, parendomi che la risposta alla mia de' 17. differisse, giunse Ardingo cavallaro di VV. SS. con lettere di quelle de' 19. e 20. del presente, ed inteso il contenuto di esse, fui avanti l'Eccellenza di questa Madonna, e con quelle più accomodate parole mi occorsono, espofi quanto VV. SS. mi commettono circa la richiesta fattale da Milano, ed appresso quanto VV. SS. le offerivano in sua satisfazione, per farle intendere che per voi non ha a mancare mai di fare tutto quello torni in salute, onore, e comodo di Sua Eccellenza, usando tutti li termini che io credetti necessarj e con-

venienti a perfuaderla &c. a che Sua Eccellenza replicò non avere altra speranza di VV. SS. e che solo la offendeva in questo caso il difonore nel quale le pareva incorrere, e il rispetto le pareva dovere avere al suo Barba (1). Pure tuttavolta vegghendo la ultima volontà di VV. SS. s'ingegnerebbe risolverfi presto, e vincere quanto le fosse possibile ogni difficoltà se gli opponessi. A che replicato che io ebbi quello occorreva, e ragionato alquanto sopra la lettera di VV. SS. de' 19. circa le ingiurie fatte alli sudditi vostri, mi partii subito, pregando Sua Eccellenza di celere spedizione. Dipoi questo giorno è stato da me il Baldraccone, e fatta prima escusazione perchè Madonna non mi aveva proprio ore fatto intendere lo animo suo, allegando Sua Signoria essere indisposta ed in malissima contentezza, per la malattia grande in che è incorso Lodovico figliuolo suo e di Giovanni de' Medici, mi espone per parte di Sua Eccellenza come era contenta, nullo habito respectu, per essersi un tratto rimessa nelle braccia di VV. SS. ed in quelle volere confidare e sperare, di accettare l'anno del Beneplacito a tempo di pace, con le condizioni ultimamente per le vostre lettere offertele, di dodicimila ducati. Ma perchè tal cosa proceda con più giustificazione appresso di qualunque, e con più onore e riputazione dello Stato suo, disse come Sua Eccellenza desiderava che VV. SS. si obbligassino alla difesa, protezione, e mantenimento del suo Stato, la qual cosa benchè la sia certa VV. SS. essere per dover fare, e senza obbligo alcuno, tamen a sua satisfazione e contentezza desiderava sommamente tale obbligo dalle SS. VV. il quale sapeva non dovere essere denegato da quelle, tornando in onor grandissimo di Sua Eccellenza e non in pregiudizio alcuno di VV. SS. Ulterius disse Sua Eccellenza desiderare assegnamento, se non di tutto, di parte del servito vecchio, per potersene valere in molti bisogni suoi ed urgenti necessità; nè poteva

(1) Era questi Lodovico soprannominato il Moro Duca di Milano.

teva credere che a questo ostassi le spese imminenti, gravandomi sommamente che io ne scriveffi, e gravassine V. E. S. per parte di Sua Eccellenza. Alla prima parte, quanto all' accettare l'anno del Beneplacito &c. risposi con quelle amarevoli parole mi occorsono, mostrandosele che l'opinione che Madonna aveva di codesta Repubblica, l'accrescerebbe di continuo per esperienza. Ma quanto all' obbligo che Sua Signoria ricercava, lo giudicavo superfluo per le ragioni allegate da Sua Signoria. E perchè io non poteva di questo obbligo fare alcuna cosa, non l'avevo in commissione, Sua Eccellenza poteva per al presente accettare il Beneplacito, e dipoi scrivere così al suo agente questo suo desiderio, di che io credevo sarebbe compiaciuta. Replicò Mef. Antonio, come Sua Eccellenza voleva fare ogni cosa ad un tratto, e però mi pregava che io ne scriveffi a VV. SS. acciò quelle per loro lettere me ne dessono commissione, promettendo ratificare a tale obbligo fatto da me in nome di quelle. Nè volendo per cosa che io allegassi in contrario mutare sentenza, sono costretto a scrivere quanto da quella mi sia stato esposto, acciò VV. EE. SS. con loro sapientissimo giudizio si risolvino, e presto mi avvisino quanto sia loro ultima intenzione, acciò me ne possa tornare, perchè lo desidero assai. Alla parte dell' assegnamento del servito vecchio, che avendone lei parlato meco a questi dì, e io scritte a VV. SS. e quelle risposto, mi pareva superfluo replicare quivi medesima cosa, massime sapendo la vostra buona disposizione, e le difficoltà che al presente v'impediscono; tamen per satisfarle ne scriverei di nuove con ogni efficacia.

Jeri la Eccellenza di Madonna fece meco massime escusazioni, quando io per parte VV. SS. mi dolli dell' insulto fatto dai suoi Balestrieri a quelli v'è stato a salute; dicendo che aveva commesso loro andassino per le molte di un Carlo de' Buosi, ad un podere che egli aveva in sul suo dominio, il qual Carlo

era stato poco avanti ammazzato da Dionisio Naldi in vendetta del Sig. Ottaviano; e che questi contadini dissero loro, quando e' toglievano le ricolte, che farebbero tagliati a pezzi, e altre parole ingiuriose, in modochè furono costretti questi a fare loro villania; pure nondimanco gliene doleva infino all'anima, e farebbe segno; e commesse subito che ad uno di quelli Balestrieri, il quale fu primo ad ingiuriargli, fussino tolte le armi, e mandato via; e così seguitò.

E alle SS. VV. umilmente raccomando. Quae bene valeant.

Ex Forlivio 23. Julii. 1599.

E. Ex. V. D.

humilis servitor

Nicolaus Machiavellus

P. S. Domattina parte di quì 50. Balestrieri a cavallo per a Milano pagati da quel Duca.

VI.

Magnifici &c.

JEri per Ardingo Cavalieri VV. SS. ebbi due di 'quelle de' 19. e 20. e credo domani fermare il Beneplacito con questa Illustriss. Madonna, secondo l'ultima commissione, ed appresso eziam comporre in modo le cose di questi vostri sudditi con Sua Eccellenza che VV. SS. se ne chiameranno sodisfattissime. Non posso distendermi in altro partendo il messo con furia, se non che quam primum farò espedire tornerommi da VV. SS. alle quali umilmente mi raccomando.

Ex Forlivio die 23. Julii. 1599.

VII.

VII.

Magnifici &c.

AVendo io jer sera scritta l'alligata, e volendo espedire Ardingo presente esibitore, venne a trovarmi Mef. Giovanni da Casale, e disse mi per parte di Madonna, come non era necessario che io scrivesse, sicchè l'ecellenza di Madonna era contenta non richiedere di altro obbligo V. S. sendo certissima che quelle non erano per altro obbligo, e ne' bisogni suoi, che lei si fusse portata in que' di V. S. e che questa mattina io fussi da S. E. per fermare il Beneficio &c. Pertanto persuadendomi io così doverli seguire con effetto, e scrivendo il Piovano di Cascina a Lorenzo di Pier Francesco per uno a posta, scrissi per il medesimo a VV. SS. quanto io mi persuadevo fusse concluso. Questa mattina dipoi, credendo io venire alla conclusione secondo si era rimasto, e trovandomi con Mef. Giovanni prefato alla presenza di Madonna, mi disse S. E. avere la notte pensato, che con più suo onore si aderirebbe a V. S. dichiarandosi quella obbligata a difenderle lo Stato, come dal suo Cancelliere mi era stato esposto; e però di nuovo si era deliberata, che io ne scriessi a VV. SS. e che se mi aveva fatto intendere altrimenti per Mef. Giovanni, che io non me ne maravigliassi, perchè le cose quanto più si discutono, meglio s'intendono. Udendo io questa mutazione non possetti fare che io non me ne ritenessi, e non potessi mostrarmi malcontento e con parole e con gesti, dicendogli V. S. ancora se ne maraviglierebbono, avendo scritto alle Sue Eccellenze essere contenta senza eccezione alcuna. Non potendo io trarre da Sua Signoria altro, forsi fretta a mandarvi l'alligata, dando vi per questa ancora particolarmente notizia del seguito, acciò quelle possino meglio farne giudizio, e risolversi, e presto.

Do-

Domattina mi trasferirò a Castrocaro, per vedere se io posso assicurare quei di Corbizo da Dionisio Naldi e suoi partigiani; a che Madonna si è offerta fare ogni opera; e di quanto seguirà Vostre Signorie sieno avvivate, alle quali mi raccomando. *Quae bene valeant.*

Ex Forlivio 24. Julii 1499.

*humilis servitor
Nicolaus Machiavellus.*